



Un territorio nella storia

Nel volume confluiscano molte delle relazioni presentate alle giornate di studi sul Valdemone ionico tra Medioevo ed Età contemporanea, che hanno avuto luogo nel 2017 a Forza d'Agrò e Savoca, grazie alla sinergia tra l'Università degli Studi di Messina, la Società Messinese di Storia Patria e alcune amministrazioni locali. Lo svolgersi del rapporto tra uomo e ambiente naturale, le modalità di adattamento e di interazione tra comunità umane e territorio, peraltro, hanno costituito un punto forte dell'attività scientifica e didattica di Giuseppe Giarrizzo, uno dei maggiori modernisti italiani del secondo Novecento alla cui memoria il libro – come già il convegno – è dedicato. Sul grande storico siciliano si soffermano i primi due contributi, che evidenziano il ruolo svolto da Giarrizzo nel rinnovamento della storiografia sulla Sicilia e sul Mezzogiorno d'Italia. Gli altri lavori proposti indagano sotto più profili (socioeconomico, culturale, artistico, religioso, politico e istituzionale), e attraverso un arco temporale ampio, il Valdemone ionico, considerandone i caratteri di lungo periodo oppure osservando più da vicino singoli borghi, villaggi, territori, comunità o, ancora, specifiche vicende e congiunture (dal saggio introduttivo di Salvatore Bottari).

Contributi di Francesco Benigno, Luigi Chiara, Maria Sorbello, Henri Bresc, Horst Enzensberger, Daniela Novarese, Elina Gugliuzzo, Alessandro Abbate, Mauro Mormino, Marco Papasidero, Antonino Teramo, Andrea Giovanni Noto, Francesca Minissale, Marcello Raffa, Marco Cesareo, Alessandra Migliorato, Giampaolo Chillè, Graziella Palei, Patrizia Labianca.

Antonio Baglio è ricercatore di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Messina. I suoi principali interessi di ricerca vertono sulla storia politica e sindacale, con particolare riferimento al ruolo e all'azione svolta dai sindacati nella realtà messinese e siciliana e alle vicende del partito fascista e del fuoriuscitismo.

Salvatore Bottari è professore associato di Storia moderna presso il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Messina. I suoi principali interessi di ricerca vertono sulla storia politica, sociale e culturale dei Paesi dell'area mediterranea con particolare riferimento alla Sicilia, all'Italia Meridionale, a Malta e all'Impero Ottomano. Si occupa, inoltre, dei rapporti commerciali e culturali tra l'Inghilterra e i paesi del Mediterraneo tra XVI e XIX secolo.

Giuseppe Campagna è dottore di ricerca in Scienze storiche, archeologiche e filologiche e cultore di Storia moderna presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università degli Studi di Messina. I suoi principali interessi di ricerca vertono sulla storia economico-sociale della Sicilia nel XV e XVI secolo con particolare riferimento alle vicende della minoranza ebraica isolana.

ISBN 978-88-255-2471-0



9 788825 524710

27,00 euro

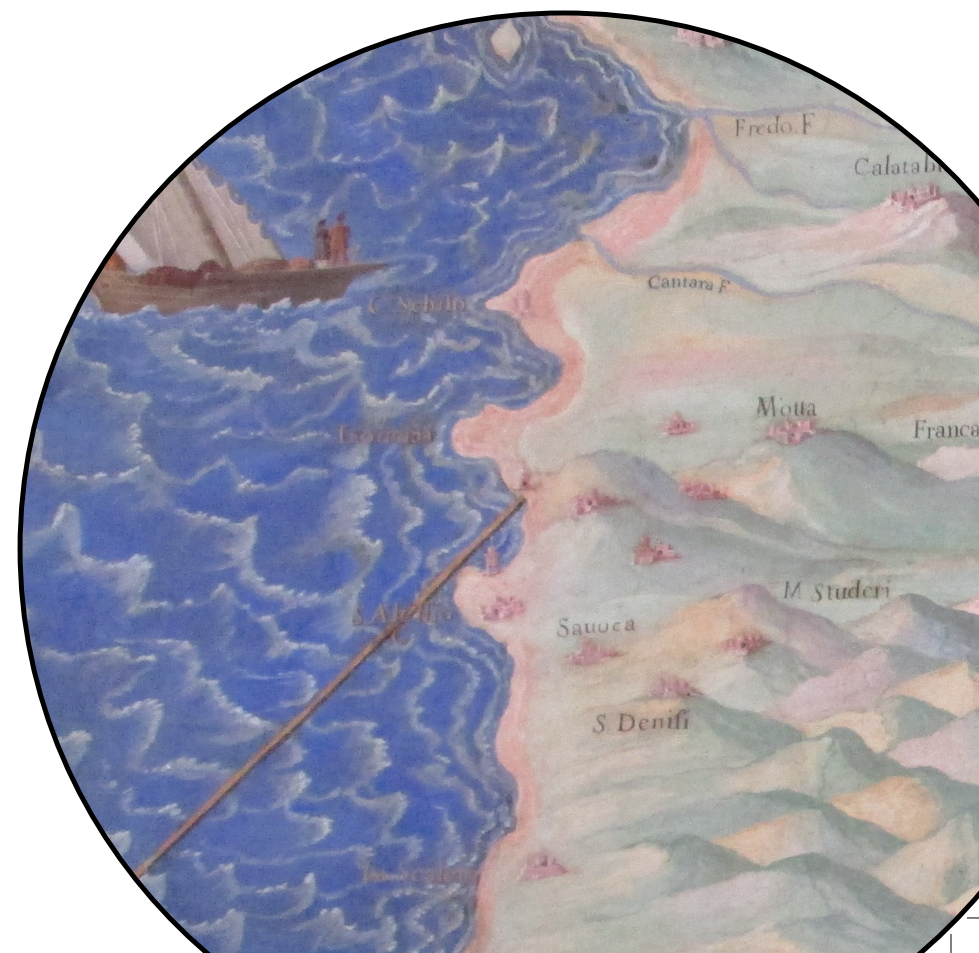
Un territorio nella storia a cura di A. Baglio, S. Bottari, G. Campagna

ARACNE

Un territorio nella storia

Saggi sul Valdemone ionico
tra Medioevo ed Età contemporanea
dedicati a Giuseppe Giarrizzo

a cura di
Antonio Baglio
Salvatore Bottari
Giuseppe Campagna



MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO
ED ETÀ CONTEMPORANEA

Direttori

Salvatore BOTTARI
Università degli Studi di Messina

Antonio BAGLIO (codirettore)
Università degli Studi di Messina

Comitato scientifico

Marcella AGLIETTI
Università di Pisa

Francesco BENIGNO
Scuola Normale Superiore di Pisa

Giuseppe BOTTARO
Università degli Studi di Messina

Nicolò BUCARIA
Universität Trier

Vittoria CALABRÒ
Università degli Studi di Messina

Dario CARONITI
Università degli Studi di Messina

Luigi CHIARA
Università degli Studi di Messina

Pietro DALENA
Università della Calabria

Pio Eugenio DI RIENZO
Sapienza – Università di Roma

Santi FEDELE
Università degli Studi di Messina

Bruno FIGLIUOLO
Università degli Studi di Udine

Gianluca FIOCCO
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Jean-Yves FRETIGNÉ
Université de Rouen

Emrah Safa GÜRKAM
Istanbul 29 Mayıs University

Luca LO BASSO
Università degli Studi di Genova

Cristian LUCA
University Dunarea de Jos of Galati

Mirella Vera Antonia MAFRICI
Università degli Studi di Salerno

Luigi MASCILLI MIGLIORINI
Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Marina MONTESANO
Università degli Studi di Messina

Daniela NOVARESE
Università degli Studi di Messina

Piotr PODEMSKI
Uniwersytet Warszawski

Andrea RAGUSA†
Università degli Studi di Siena

Giuseppe RESTIFO
Università degli Studi di Messina

Francesca RUSSO
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Lina SCALISI
Università degli Studi di Catania

Marcello VERGA
Università degli Studi di Firenze

Comitato di redazione

Alessandro ABBATE
Università degli Studi di Messina

Giuseppe Gabriele CAMPAGNA
Università degli Studi di Messina

Angela LA MACCHIA
Università degli Studi di Messina

Fabio MILAZZO
Università degli Studi di Messina

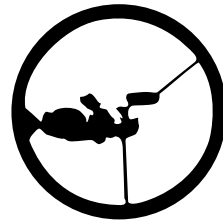
Francesca MINISSALE
Università degli Studi di Messina

Andrea Giovanni NORO
Università degli Studi di Messina

Francesco TIGANI
Università degli Studi di Messina

MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO
ED ETÀ CONTEMPORANEA



Non esiste una sola cultura mediterranea: ce ne sono molte in seno a un solo Mediterraneo. Sono caratterizzate da tratti per certi versi simili e per altri differenti, raramente uniti e mai identici. Le somiglianze sono dovute alla prossimità di un mare comune e all'incontro sulle due sponde di nazioni e forme di espressione vicine. Le differenze sono segnate da origini e storia, credenze e costumi, talvolta inconciliabili. Né le somiglianze né le differenze sono assolute o costanti: talvolta sono le prime a prevalere, talvolta le ultime.

P. MATVEJEVIĆ

La complessità del Mediterraneo, crocevia di popoli e culture, costituisce da sempre per gli storici una fonte copiosa di suggestioni e temi di indagine storiografica. La collana si propone di recepire ricerche innovative sull'area mediterranea in un arco cronologico che spazia dall'età medievale alla contemporanea, con particolare attenzione alle tematiche di carattere culturale, sociale e politico-istituzionale e ai loro riflessi multi e interdisciplinari. In particolare, intende ospitare i contributi di esperti e giovani studiosi che possano utilmente inserirsi nel dibattito storiografico, consegnando ai lettori una chiave ermeneutica utile a decodificare i complessi fenomeni che investono quest'area nella fase storica attuale.

I Curatori restano a disposizione di quanti ritenessero di vantare diritti nei confronti delle immagini qui riprodotte.

Pubblicazione realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Messina.

Un territorio nella storia

Saggi sul Valdemone ionico tra Medioevo ed Età contemporanea
dedicati a Giuseppe Giarrizzo

a cura di

Antonio Baglio
Salvatore Bottari
Giuseppe Campagna

Contributi di

Salvatore Bottari, Francesco Benigno, Luigi Chiara, Maria Sorbello, Henri
Bresc, Horst Enzensberger, Daniela Novarese, Giuseppe Campagna, Elina
Gugliuzzo, Alessandro Abbate, Mauro Mormino, Marco Papasidero,
Antonino Teramo, Andrea Giovanni Noto, Francesca Minissale, Marcello
Raffa, Antonio Baglio, Enza Pelleriti, Marco Cesareo, Alessandra
Migliorato, Giampaolo Chillè, Patrizia Labianca, Graziella Palei





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2471-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

In memoria di Giuseppe Giarrizzo

Cosa ha fatto, cosa fa della storia della Sicilia anche contemporanea una storia difficile? La costante pretesa di essere un'esperienza storica «speciale», diversa. [...] Modello, che è forse possibile costruire con i pezzi, smontati, della Sicilia mitica: la Sicilia-nazione, il cui «popolo» sopravvive a tutti i soprusi e a tutte le conquiste; la Sicilia-isola, orgogliosa e sequestrata; la Sicilia «feudale» delle faide municipali, della gelosia possessiva, della cultura contadina. Dietro il mito i caratteri veri: la polietnia, la condizione di isola come vantaggio, la dimensione urbana dominante, il policentrismo come carattere della sua storia politica e culturale. Da questo intreccio, una vicenda regionale forte, fortemente caratterizzata, non per ciò «diversa» nel quadro prima del Regno meridionale, e poi nella storia nazionale della nuova Italia.

GIUSEPPE GIARRIZZO, *Introduzione a La Sicilia*, a cura di M. AYMARD e G. GIARRIZZO, Einaudi, Torino 1987, p. XIX

- 15 Salvatore Bottari
A guisa di introduzione: uomo e ambiente naturale in età moderna
1. Un convegno in memoria di Giuseppe Giarrizzo, 15 – 2. Caratteri fisici e antropizzazione, 16 – 3. Due voci importanti dell'economia: la seta e lo zucchero, 20 – 4. Le attività minerarie e la parabola dell'allume, 28 – 5. Un territorio vulnerabile, 29
- 33 Francesco Benigno
L'impegno di Giuseppe Giarrizzo per una rinnovata storia della Sicilia
- 43 Luigi Chiara
Giuseppe Giarrizzo e il «Mezzogiorno senza meridionalismo»
1. Premessa, 43 – 2. La costruzione di un percorso di ricerca, 44 – 3. La storia del Mezzogiorno e la «questione meridionale», 50 – 4. «Non fare a pezzi l'unità d'Italia», 55 – 5. Brevi considerazioni finali, 58
- 61 Maria Sorbello
Descrizione geomorfologica e toponomastica del tratto costiero Taormina-Capo Sant'Alessio e del territorio di Taormina
1. Il territorio: il tratto costiero, 61 – 2. Taormina, 67
- 77 Henri Bresc
Il casale nel Valdemone (secoli XI-XV)
1. Premessa, 77 – 1.2. Genesi dell'abitato aperto, 80 – 1.3. XII secolo, 81 – 1.4. Chiesa, mulino, vigna, 85 – 2. Apogeo e primo declino, 91 – 2.1. Il XIII secolo, 92 – 2.2. Fine Trecento e Quattrocento, 96 – 3. Memoria e sopravvivenza del casale, 100 – 4. Conclusioni, 105
- 107 Horst Enzensberger
Una lettera del doge veneziano Michele Steno ai Messinesi (1402)

113 Daniela Novarese

Centri di cultura e Università nel Valdemone tra Medioevo ed Età Moderna

1. Precisazioni sul confine ionico della *Vallis Nemorum*: nota introduttiva, 113 – 2. Cultura, *scholae* e spazio urbano fra Tre e Quattrocento: a) Messina, 114 – 3. Il *Siculorum Gymnasium* etneo, 119 – 4. Il *Messanense Studium Generale*, 121 – 5. Dall'*honor* al *decus*. Qualche considerazione conclusiva, 122

125 Giuseppe Campagna

Presenza ebraica e neofitismo nel Valdemone ionico (secc. XV-XVI)

1. Le comunità ebraiche nel Valdemone ionico, 125 – 1.1. Taormina, 127 – 1.2. Savoca, 129 – 1.3. Castiglione, 131 – 2. Il neofitismo nel Valdemone ionico, 133 – 2.1. Aci, Calatabiano e Savoca, 134 – 2.2. Castiglione, 135 – 2.3. Taormina, 136 – 2.4. Mandanici, 136 – 3. Conclusioni, 137

139 Elina Gugliuzzo

Una costa vista dal mare. Lo sguardo ottomano sullo Jonio

1. Introduzione, 139 – 2. Conoscenze geografiche e cartografiche, 143 – 3. Piri Reis cartografo e non solo, 147 – 4. Le incursioni, 151. – 5. Un mondo di spie, 155. – 6. Confini evanescenti, 161 – 7. Conclusioni: reali obiettivi e strategie, 164

167 Alessandro Abbate

Taormina, acque irrigue e acque “protoindustriali”

1. L'Alcantara e l'irrigazione nella Piana, 167 – 2. Le acque irrigue del torrente Sirina, 171 – 3. L'irrigazione sul monte Tauro, 173 – 4. Acque “protoindustriali”, 174.

179 Mauro Mormino

La vita religiosa bizantina nella Sicilia ionica dalle fonti agiografiche italo-greche

197 Marco Papasidero

Il beato Luigi Rabatà: aspetti del culto e pratiche taumaturgiche

1. Le fonti, il culto e la vita, 198 – 2. Miracoli e pratiche rituali, 201 – 3. Conclusioni, 207

- 209 Antonino Teramo
Le Figlie di Maria Ausiliatrice ad Ali Marina. Note sul ruolo delle religiose nella società siciliana alla fine del XIX secolo
1. Vita religiosa e storiografia, 209 – 2. Il rapporto con il territorio, 213 – 3. Il rapporto con l'arcivescovo, 216 – 4. Il ruolo educativo e il rapporto con l'autorità statale, 217 – 5. Conclusioni, 220
- 225 Andrea Giovanni Noto
Assistenza e solidarietà in epoca postunitaria. Le società di mutuo soccorso nella Valle d'Agrò
- 239 Francesca Minissale
Stanislao Cannizzaro e la sua partecipazione al parlamento siciliano del 1848
- 251 Marcello Raffa
Ludovico Fulci. Alcune note sul suo impegno in Parlamento, 1883-1909
- 263 Antonio Baglio
La parabola di un gerarca isolano. Michele Crisafulli Mondio dalla guida del fascismo messinese all'espulsione dal PNF
- 279 Enza Pelleriti
L'Amgot e l'epurazione dei docenti dell'Ateneo messinese (1943-1944)
1. L'Amgot e il riordino dell'istruzione pubblica in Sicilia, 279 – 2. Criteri per la rimozione dei docenti, 281 – 3. L'*Allied Control Commission* e l'epurazione dei docenti dell'Ateneo messinese, 284 – 4. L'epurazione e l'amministrazione italiana (1944-1946), 288
- 293 Marco Cesareo
La tavola della Madonna di Loreto di Savoca: alcune considerazioni sulla committenza
- 305 Alessandra Migliorato
Agostino Ciampelli a Fiumedinisi. Un ciclo di affreschi inediti e la committenza Colonna Romano

327 Giampaolo Chillè
 Instrumenta fidei christianae. *Argenti liturgici nel Valdemone
 ionico*

347 Patrizia Labianca, Graziella Palei
 Gli abiti delle mummie di Savoca

1. Stile, storia e conservazione, 347 – 2. Il restauro, 359

Una lettera del doge veneziano Michele Steno ai Messinesi (1402)

di HORST ENZENSBERGER*

Gli archivi del comune di Messina, dell'arcivescovado e del monastero greco del San Salvatore in *Lingua Phari*, allora custoditi assieme, furono portati nel 1679 in Spagna dopo la fallita rivolta antispagnola per distruggere la memoria storica della città ribelle. Soltanto negli anni Settanta del secolo scorso si diffuse la notizia che il materiale si conserva ancora nell'Archivio Ducal Medinaceli, in quel periodo ancora a Siviglia, ora custodito a Toledo nel palazzo Tavera, una volta un ospedale della città¹. Il documento presentato qui apparteneva all'archivio del comune di Messina.

Messina era, sull'isola, un porto di grande rilievo per il commercio veneziano. Prima dell'accordo del 1175 tra la repubblica ed il regno le condizioni a Messina erano più agevoli che negli altri porti della Sicilia. L'accordo con Guglielmo II stabilì la riduzione delle imposte dovute a Messina a metà del tasso vigente in precedenza e l'applicazione delle stesse tariffe anche a Palermo e nelle altre terre di Sicilia purtroppo non meglio specificate². L'accordo doveva valere finché *pax et amicitia* tra regno e repubblica non venissero meno. Per il contemporaneo trattato di non belligeranza e del trattamento giuridico dei Veneziani era prevista una durata di vent'anni, prolungabili. Per porre que-

* Università di Bamberg.

¹ Per le vicende del fondo cfr. G. FALLICO, A. SPARTI, U. BALISTRERI (a cura di) *Messina. Il Ritorno della Memoria*. Messina, Palazzo Zanca (1 marzo-28 aprile 1994), Novecento, Palermo 1994, pp. 437 e sgg.; V. VON FALKENHAUSEN, *I documenti greci del fondo Messina dell'Archivo General de la Fundación Casa Ducal de Medinaceli (Toledo). Progetto di edizione*, in A. RIGO, A. BADUIN, M. TRIZIO (a cura di), *Vie per Bisanzio*. "Atti del VII Congresso dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini (Venezia, 25-28 novembre 2009)", II, Edizioni di Pagina, Bari 2013, pp. 671-678; H. ENZENSBERGER, *Zu den Papsturkunden für Messina im Archiv der Stiftung der Herzöge von Medinaceli*, in E. CUOZZO (a cura di), *Studi in onore di Salvatore Tramontana*, Sellino [Medievalia 5] Ariano Irpino 2003, pp. 167-180.

² H. ENZENSBERGER, *Willelmi II regis Siciliae diplomata*. Edizione online: D W.II. 85: <http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/pdf/D.W.II.085.pdf>.

rela da parte di un veneziano leso era fissato un termine di tre mesi³. Condizioni favorevoli troviamo anche sotto gli Svevi e gli Angioini⁴. Messina risulta comunque anche intorno al 1400 un porto sulla rotta dei convogli veneziani⁵.

Michele Steno, nato intorno al 1331, fu eletto doge l'1 dicembre 1400 e morì di mal di pietra il 26 dicembre 1413⁶. Certamente questo documento non risolveva un problema importante di politica internazionale, ma soltanto un caso di amministrazione ordinaria: assistenza (*subventionem requirendi* si definisce l'azione degli interessati, *provisio* quella del doge) per i cittadini operanti su territorio estero. Dal testo risulta che si tratta già del secondo intervento ducale in questa materia e si inserisce il tenore della prima lettera inviata all'amministrazione comunale messinese. La frequente omonimia nelle famiglie del patriziato veneziano rende difficile, se non impossibile, un'identificazione dei personaggi protagonisti di questo caso⁷.

Domenico⁸ e Giusto⁹ Contarini, esponenti di una delle famiglie più importanti di Venezia¹⁰, avevano da riscuotere un credito di 450 du-

³ D.W.II. 84: <http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/pdf/D.W.II.084.pdf>.

⁴ H. KRETSCHMAYR, *Geschichte von Venedig. Zweiter Band. Die Blüte*, Perthes, Gotha 1920, pp. 41 e sgg.

⁵ Esempi citati da D. GIRGENSOHN, *Kirche, Politik und adelige Regierung in der Republik Venedig zu Beginn des 15. Jahrhunderts*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1996, p. 621, p. 853 e p. 916.

⁶ H. KRETSCHMAYR, *Geschichte von Venedig*, cit., pp. 249sgg.; A. DA MOSTO, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Giunti Martello, Firenze 1983, pp.151-157 e la bibliografia a pp. 564 e sgg.; T. LEUKER, *Michele Steno als «alterarchangelus» und «pater patriae». Huldigungen auf einen Dogen an einer Epochenschwelle* in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» 85 (2005), pp. 127-153 (online: <http://www.perspectivia.net/publikationen/qfiab/85-2005/0127-0153>).

⁷ Sulla problematica di identificazione cfr. D. GIRGENSOHN, *Kirche, Politik und adelige Regierung*, cit., pp. 581-586. Cerco comunque di dare riferimenti a due banche dati in rete, l'estimo del 1379 (R. C. MUELLER, *L'estimo veneziano del 1379* «<http://www.estimoveneziano1379.it/homepage>») e quella sulle cariche elettive: B. G. KOHL, A. MOZZATO, M. O'CONNELL, *The Rulers of Venice. 1322-1524*, «<http://rulersofvenice.org/main>» 2004-2017.

⁸ Un Domenico Contarini nel sestiere Cannaregio, R. C. MUELLER, *L'estimo veneziano*, cit., scheda 1212, stimato per 4000 ducati; B. G. KOHL, A. MOZZATO, M. O'CONNELL, *The Rulers of Venice*, cit. contiene 19 records per un Domenico tra 1383 e 1410: tra i *Capi dei X* nel 1394, record 67079, 1395, records 67094, 67148, 67168, 1402, record 67873, 1403, record 67893; *provveditore di Comun* era nel 1395, rec. 65531, 68665, e 1403 entrò come *Consigliere ducale* nel *Consiglio dei Dieci*, rec. 72234 e 72228; cfr. anche D. GIRGENSOHN, *Kirche, Politik und adelige Regierung*, cit., p. 617 e p. 676 (Domenico di Antonio), p. 930 (Domenico di Paolo).

⁹ B. G. KOHL, A. MOZZATO, M. O'CONNELL, *The Rulers of Venice*, cit., record 59126, 59139: tra i *Savi del Consiglio* nel 1399, record 60906: tra gli *Elettori dogali XL* nel 1400,

cati¹¹ a Messina, un ducato da loro computato per 15 carlini¹². La ragione del debito messinese non viene indicata, ma considerando l'importo poteva trattarsi più probabilmente di un'operazione bancaria piuttosto che di un affare commerciale. L'incaricato Giovanni de Ostedo¹³, già notaio ducale, non riuscì ad avere la somma intera ma soltanto 200 ducati, benché il cambio era stato diminuito a 14 carlini per ducato. Il procuratore dei due Contarini, tale Desideratus de Bruolo¹⁴, non riuscì ad incassare i 250 ducati rimanenti. Quindi nuovo reclamo al doge e l'incarico di procuratore al nobile Fantino Morosini¹⁵ e l'esortazione dello Steno di finirla con gli indugi.

La struttura del documento con la datazione aggiunta da altra mano e la sua distanza dal testo corrisponde alla norma della cancelleria ducale¹⁶. Data la materia riservata – richiesta di pagamento di debiti – fu scelta la forma della *littera clausa*¹⁷. La bolla di piombo del doge è perduta¹⁸.

anno dell'elezione dello Steno, con cariche minori a partire dal 1383; un Giusto Contarini anche in D. GIRGENSOHN, *Kirche, Politik und adelige Regierung*, cit., p. 695 e p. 1029.

¹⁰ Accenni in D. GIRGENSOHN, *Kirche, Politik und adelige Regierung*, cit. p. 664. Numerose voci vol. 28 del *Dizionario biografico degli Italiani*, Treccani, Roma, 1983.

¹¹ Moneta d'oro, coniata senza grandi variazioni dell'iconografia dal 1284 fino alla fine della Repubblica, cfr. A. LUSCHIN VON EBENGREUTH, *Allgemeine Münzkunde und Geldgeschichte*, München-Berlin 1926 (ristampa Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1979), p. 58 con fig. 28 e p. 282; H. KRETSCHMAYR, *Geschichte von Venedig*, cit. pp. 127–130; W. JESSE, *Quellenbuch zur Münz- und Geldgeschichte des Mittelalters*, Riechmann, Halle-Saale, p. 87 n. 209: la votazione nel Consiglio senza voti contrari e sette astenuti il 31 ottobre 1284 e n. 210: il 2 giugno 1285 una nota sul corso di cambio; M. KNAPTON, *La dinamica delle finanze pubbliche*, in G. ARNALDI, G. CRACCO, A. TENENTI, *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima. III. La formazione dello stato patrizio*, Treccani, Roma s.d., pp. 475–528, in particolare pp. 479–482.

¹² Moneta d'argento, introdotta da Carlo I d'Angiò dopo il 1278: W. JESSE, *Quellenbuch zur Münz- und Geldgeschichte*, cit. p. 78 n. 196.

¹³ Non documentabile. Toponimo non identificabile.

¹⁴ Non documentabile; toponimo non identificabile. *bruolo* è una parola veneziana per frutteto, giardino, cfr. G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneto*, Venezia 1856, p. 101 s. v. *Brolo*.

¹⁵ R. C. MUELLER, *L'estimo veneziano*, cit. scheda 732: Fantin Moresini nel sestiere San Marco, tassato con 2000 ducati; un Fantino Morosini di Nicolò era caposestiere nel 1393, cfr. B. G. KOHL, A. MOZZATO, M. O'CONNELL, *The Rulers of Venice*, cit. record 66918; cfr. anche D. GIRGENSOHN, *Kirche, Politik und adelige Regierung*, cit., pp. 915–917, 953, un Fantino di Giovanni pp. 910–912.

¹⁶ M. POZZA, *La cancelleria*, in G. ARNALDI, G. CRACCO, A. TENENTI, *Storia di Venezia III*, cit., pp. 365–387 con ulteriore bibliografia.

¹⁷ Cfr. W. MALECZEK, *Litterae clausae der Päpste vom 12. bis zum frühen 14. Jahrhundert*, in *Kuriale Briefkultur im späteren Mittelalter. Gestaltung-Überlieferung-Rezeption*. Heraus-

Se questa volta è andata a buon fine non ci è dato di sapere. Verso la fine del '500 un altro documento relativo a Venezia è finito tra le carte di Siviglia: un contratto di noleggio stipulato a Riga il 26 novembre 1590 per portare un carico da Riga verso Venezia, viaggio improvvisamente finito a Messina¹⁹.

gegeben von T. BROSER, A. FISCHER, M. THUMSER. Böhlau, Köln-Weimar-Wien 2015, S. 55-128.

¹⁸ Un esemplare nel Museo Civico di Chioggia: Regione del Veneto. Catalogo beni culturali. *CRV-NU_0036286* (<http://catalogo.regione.veneto.it/beniculturali/BeniCulturaliVenetOnLine?modalitaStampa=DETTAGLIO&idBene=45190&catBene=nu>); Su bolle dello Steno cfr. anche V. LAZZARINI, *Una bolla d'oro di Michele Steno*, in Id., *Scritti di paleografia e diplomatica*, 2. ediz. Antenore, Padova 1969, pp. 227-230.

¹⁹ G. FALLICO, A. SPARTI, U. BALISTRERI (a cura di) *Messina. Il Ritorno della Memoria*, cit., p. 198, n. 112 (ADM 586). La scheda erroneamente parla di lingua olandese, ma si tratta semplicemente di basso-tedesco che per un Siciliano può sembrare la stessa lingua.

Appendice

Toledo, *Archivo ducal Medinaceli*, Fondo Messina, perg. 323

Venezia, 5 aprile, indizione X [1402]

Michele Steno, doge di Venezia, scrive ai Messinesi per sollecitare il pagamento dei debiti a Domenico e Giusto Contarini.

Michael Steno, Dei gratia dux Venec(iarum) etcetera. Egregiis et nobilibus viris, iuratis et universitati nobilis civitatis Messane, amicis dilectis salutem et sincere dilectionis affectum. Alias scripsimus vobis litteras istius tenoris quas ad cautelam mandavimus replicari, rogantes quatinus de satisfactione in litteris contenta libeat facere provideri ut cives mei ulterius non ducantur in longum. Tenor autem litterarum talis est: Relatione providi et circumscripti viri Johannis de Ostedo olim notarii nostri, ad presentiam vestre nobilitatis destinati pro habendo et recuperando ab eadem ducatos quadringentos et quinquaginta vel circa in quibus communitas vestra obligata erat nobilibus viris Dominico et Justo Contaren(o), dilectis civibus nostris, pro diferencia existente inter communitatem vestram predictam et dictos nostros cives dicentes debere habere ducatos vel tantam monetam quanta intraret in illos videlicet carlinos XV pro ducato, habuimus communitatem vestram predictam contentasse dare dictis nostris civibus solutionem suam ad rationem carolinorum quatuordecim pro ducato. Nunc vero iterato comparentes ad presentiam nostram dicti nostri cives exposuerunt quod restant habere dicta de causa ducatos ducentos et quinquaginta vel circa quos eius procurator Desideratus de Bruolo huc usque non valuit habere. Et perpera nobilitatem vestram rogamus instanter quatinus, considerata maxima et antiqua amicitia inter communitatem vestram et nos existente et considerato quam diu dicti nostri cives ducti fuerunt in longum et non potuerunt habere pecuniam suam, quam tam iuste habere debent, placeat tenere modum quod dicti denarii dentur et assignentur nobili viro Fantino Mauroceno procuratori suo, ut dicti nostri cives non habeant amplius causam ob hoc audientiam nostram molestandi et subventionem requirendi. Nam licet requisitio nostra iustissima sit tamen satisfactionem habebimus valde gratam pro comodo dictorum nostrorum civium quos sine provisione nullo modo sineremus.

Data in nostro ducali palatio die V. Aprilis, indictione decima.

Sul verso indirizzo:

*Egregiis et nobilibus viris iuratis et universitati nobilis civitatis Messane*²⁰.

Più sotto sigla monogrammatica: *Jdp*

²⁰ Sopra l'indirizzo fu aggiunto a Messina *dux venetum*.

